

a cura di Alberto e Agata

A Roma noi c'eravamo!

Echi dal Giubileo dei giovani e de

Quella sana inquietudine dal profumo di santità...

Sono note a tutti le immagini in tv e le prime pagine dei giornali che commentavano i numeri dei pellegrini accorsi a Roma in occasione del Giubileo dei giovani (28 luglio-3 agosto).
Tra quel milione di persone eravamo presenti anche noi, giovani francescani della fraternità del Polesine.
Il nostro pellegrinaggio è iniziato ad Assisi, dove abbiamo vissuto l'esperienza dell'*International Meeting Giovani verso Assisi*, un incontro tra le diverse realtà francescane del mondo. Queste giornate hanno rappresentato per noi un'occasione preziosa di preghiera e riflessione, di dialogo e conoscenza reciproca.
Un vero e proprio pellegrinaggio tra i luoghi più importanti della vita di san Francesco: la Porziuncola, Rivotorto, San Damiano...
Un modo per tornare alle radici del nostro essere giovani francescani, per riscoprire la bellezza della vita di Francesco e constatare come questa continui ad affascinare molti giovani di tutto il mondo.



gli adolescenti



I giorni di *International meeting* sono stati preziosi per sperimentare il nostro appartenere al carisma francescano con un respiro internazionale. Desiderare, fallire, attraversare sono state le tematiche proposte che ci hanno aiutato ad andare in profondità. Argomenti forti, difficili, che portano inevitabilmente a interpellare il proprio intimo, la dimensione più autentica e vitale di sé. In questo siamo stati aiutati da due testimonianze: Emanuela e Moreno ci hanno raccontato con semplicità la bellezza di vivere la vocazione matrimoniale; suor Valentina ha condiviso la gioia della sua consacrazione che l'ha portata a svolgere il suo servizio presso l'ospedale cattolico di Gerusalemme. Storie di vita vera, necessarie per noi giovani in discernimento per comprendere quale direzione prendere e quale scelta di vita abbracciare.

Dopo i giorni ad Assisi, finalmente a Roma. Nella basilica di San Paolo fuori le Mura abbiamo vissuto l'esperienza di attraversare la Porta Santa, un momento significativo del nostro pellegrinaggio giubilare. Nel tempo libero ciascuno ha potuto visitare la città. Le





mete più gettonate sono state la basilica di Santa Maria Maggiore, per un saluto a papa Francesco, e la basilica di Santa Maria sopra Minerva, per un affidamento al beato Pier Giorgio Frassati, le cui spoglie erano presenti a Roma nei giorni del Giubileo dei giovani in vista della canonizzazione. Poi, sabato 2 agosto, l'incontro con il santo Padre. Una giornata dal sapore di GMG: zaini riempiti nei modi più improbabili, cappello, crema solare e via. Nel tragitto per Tor Vergata sventolavano bandiere di ogni continente, lingue diverse s'incrociavano tra loro: il mondo intero a Roma. **L'incontro con papa Leone è stato denso di spiritualità**. Le sue parole risuonano ancora nel cuore di ciascuno di noi: «Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno». Il suo invito a fare scelte radicali per una vita piena ha lasciato in ciascuno di noi quella sana inquietudine che mette in movimento, alla ricerca di quel di più a cui siamo chiamati.

Alberto

NELL'ABBRACCIO BENEDICENTE DI DIO

La scorsa primavera ho avuto la grazia di essere pellegrina al Giubileo degli adolescenti. Sabato 26 aprile ci aspettava la giornata dedicata all'attraversamento della Porta santa della chiesa giubilare di San Paolo fuori le Mura. Era anche il giorno dei funerali di papa Francesco, un giorno carico di tanti significati. Nel primo pomeriggio ci siamo messi in fila per superare i controlli di sicurezza e poter accedere all'interno della basilica. Dopo circa un'ora abbiamo varcato la Porta santa, in un clima talmente partecipato e denso di emozione che faceva sentire palpabile la benedizione di Dio per ciascuno dei presenti. Mentre attraversavamo la navata centrale per arrivare nel settore a noi dedicato, il coro ha intonato il canto *Re dei re*: è stato un momento sublime, da gustare con lo sguardo fisso sul soffitto dorato che rifletteva la luce del sole. Una volta seduti, **ho percepito quanto ognuno fosse sopraffatto dall'emozione e da un grande calore. La preghiera è sembrata durare appena un momento**, e né dopo la benedizione dei vescovi, ma neanche il giorno seguente, eravamo ancora ben riusciti a realizzare cosa fosse successo e cosa avessimo vissuto e provato in quelle due ore all'interno della basilica. Forse nemmeno ora, a distanza di qualche mese, ho ben chiaro cosa sia successo, cosa fossero quelle emozioni, da chi e da quante persone provenisse quel calore, a chi fosse destinato, ma **tra tutti noi e Dio c'è stato un grande scambio di amore**, come la prima volta che un padre prende in braccio il figlio e il figlio, riconoscendone l'odore e la voce, cessa il pianto e si addormenta tra quel calore e quel conforto.*Agata*

